Porcospino Ucraino – La sicurezza non si promette: si produce.

Pubblicato il 10/02/2026

Nel negoziato per fermare la guerra, uno dei punti più delicati riguarda le **garanzie di sicurezza esterne**: chi difenderà l'Ucraina se in futuro la **Russia** attaccasse di nuovo. Nelle ultime settimane a **Kyiv** è cresciuta l'idea che alcune promesse **occidentali** possano essere meno solide del previsto. Per gli ucraini è un tema sensibile anche per ragioni storiche: nel **1994**, con il **Memorandum di Budapest**, l'Ucraina rinunciò alle **armi nucleari** ereditate dall'Urss in cambio di **assicurazioni politiche** sulla propria **sovranità**, poi rivelatesi insufficienti. Oggi la leadership ucraina vuole evitare un nuovo **deja-vu**: lavorare per **garanzie occidentali** più forti, ma costruire anche una sicurezza che non dipenda soltanto dagli altri.

Che cos'è la strategia del porcospino

Da qui la scelta di puntare su una **deterrenza convenzionale autonoma**, riassunta nell'idea della *porcupine strategy*. Il concetto è semplice: rendere l'Ucraina un bersaglio **indigeribile**. Non si tratta di essere **invincibili**, ma di essere troppo **costosi** da invadere. L'obiettivo è

negare all’avversario una **vittoria rapida**, imponendo fin dall’inizio **perdite** e problemi **logistici**, e mantenendo nel tempo una capacità di **resistenza** e di risposta. In questo modo una nuova aggressione diventerebbe lunga, rischiosa e politicamente difficile da **sostenere**.

Porcospino Ucraino - La sicurezza non si promette: si produce.

I cardini: riforma, tecnologia, colpi in profondità, industria

Il primo pilastro è la **riforma** dello strumento militare, pensata per trasformare l’**esercito** in una forza **stabile** e sostenibile nel **dopoguerra**. Kyiv non mira solo a mantenere grandi numeri, ma a riorganizzare **addestramento**, **comando** e gestione, rafforzando **sottufficiali** e ufficiali subalterni, rendendo più efficienti le catene decisionali e **digitalizzando** i processi di gestione delle forze. Il secondo pilastro è la **modernizzazione tecnologica**, centrata su **droni**, **guerra elettronica** e integrazione **digitale**: un ecosistema nazionale di piattaforme **senza equipaggio**, collegato a reti di **sensori** e a sistemi di **comando e controllo** distribuiti, capace di colpire con precisione e disturbare l’avversario. Il terzo pilastro è la capacità di colpire in **profondità**, cioè poter raggiungere obiettivi **militari**, **logistici** ed **energetici** lontani dal fronte con droni a lungo raggio e **missili**, così da aumentare i costi **immediati** di qualsiasi nuova offensiva. Infine, il quarto pilastro è l’**industria della difesa**: una **filiera** stabile, protetta e finanziata su base **pluriennale**, sempre più integrata con programmi **europei**, per garantire produzione **seriale**, rifornimenti **continui** e **resilienza**.

In sintesi, il “**porcospino**” ucraino nasce dall’idea che le **garanzie esterne**, per quanto importanti, non bastano se non poggiano su una forza interna **credibile**. **Riforma militare**, **innovazione tecnologica**, capacità di risposta a distanza e robustezza **industriale** sono gli “

aculei” con cui Kyiv prova a scoraggiare una futura aggressione e a rendere più solida la propria **sicurezza** nel tempo.

Link notizia: https://carnegieendowment.org/research/2025/06/ukraines-new-theory-of-victory-should-be-strategic-neutralization